CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Prot. n. CPTN/0009881/A

Trento, 26/05/2016

Gentile
Quinta Commissione permanente
del Consiglio provinciale
SEDE

Relazione di maggioranza al disegno di legge n. 126 "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006" (proponente Presidente della Provincia Rossi)

Relatore di maggioranza: cons. Lucia Maestri

La Quinta Commissione permanente ha esaminato il disegno di legge n. 126 "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2016" (proponente Presidente della Provincia Rossi), nelle sedute del 3, 4, 5, 9, 16 e 17 maggio 2016. Inizialmente il disegno di legge n. 126 era stato abbinato al disegno di legge n. 96 "Modificazione dell'articolo 72 della legge provinciale sulla scuola 2006" (proponente consigliere Detomas), anch'esso in materia di scuola; il proponente consigliere Detomas ha però ritirato il disegno di legge n. 96 "Modificazione dell'articolo 72 della legge provinciale sulla scuola 2006" (proponente consigliere Detomas) spiegando che era stato recepito nella recente legge provinciale sullo sport 2016.

Nella seduta del 3 maggio 2016, data per letta la relazione accompagnatoria, il proponente Presidente della Provincia Ugo Rossi ha sottolineato l'importanza dell'argomento in discussione, particolarmente complesso ma assolutamente strategico per lo sviluppo della società trentina: la scuola, avendo il compito di preparare i giovani al mondo del lavoro, deve riuscire a stare al passo con la globalizzazione crescente che caratterizza il nostro tempo. Il disegno di legge posto all'attenzione della Commissione si propone di procedere all'armonizzazione dell'ordinamento provinciale con i principi vincolanti derivanti dalle disposizioni statali e al contempo di introdurre specifiche disposizioni di miglioramento della legislazione provinciale, soprattutto al fine di dare risposta alle precise esigenze che si sono manifestate nell'ambito del sistema scolastico trentino. Le azioni previste dalla proposta di legge si affiancano a quanto già realizzato negli ultimi tempi, in particolare in ordine alla valorizzazione del personale scolastico: le massicce operazioni di stabilizzazione degli ultimi due anni hanno consentito a 926 unità di personale di passare da tempo determinato a tempo indeterminato. Il disegno di legge propone l'introduzione di nuovi strumenti per rafforzare l'autonomia scolastica, sia a livello didattico che organizzativo, per il reclutamento del personale, per la valutazione dei docenti e del dirigente scolastico, con la precisa volontà di introdurre metodologie che orientino le scelte e la premialità in funzione del merito.

L'intervento normativo tocca anche il tema dell'orientamento scolastico sia in chiave preventiva e dissuasiva rispetto agli abbandoni scolastici che di supporto nei momenti di passaggio, il tema dell'alternanza scuola-lavoro, esperienza già avviata con il corrente anno scolastico ma adeguatamente trattata nella novella in discussione, il tema della formazione continua e dell'aggiornamento del personale delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, al fine di valorizzare le competenze professionali e migliorare i servizi scolastici. Particolare importanza viene data al potenziamento delle discipline motorie, nonché allo sviluppo di comportamenti di vita salutari, al rafforzamento dell'educazione civica degli studenti, ponendo attenzione alla consapevolezza della specialità trentina e al contempo alla conoscenza della storia e delle istituzioni europee, all'introduzione del curriculum dello studente, associato ad un'identità digitale, che contiene dati e informazioni riferite sia all'ambito scolastico che extrascolastico. La proposta prevede anche la realizzazione del portale unico e la semplificazione degli strumenti di partecipazione con la riduzione degli organi.

In base al programma delle audizioni, nella seduta antimeridiana del 4 maggio 2016 sono intervenuti: l'Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola (ANP), le organizzazioni sindacali FLC CGIL, CISL scuola, UIL scuola, FGU Gilda e DELSA, il Coordinamento provinciale imprenditori e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Gli intervenuti hanno prodotto documentazione a suffragio delle posizione assunte.

Nella successiva seduta del 5 maggio 2016 la Commissione ha avuto modo di sentire le osservazioni relativamente al disegno di legge n. 126 da parte dei rappresentanti del Consiglio provinciale dei giovani e della Consulta degli studenti, della Federazione istituti di attività educative (FIDAE), dell'Associazione formazione trentina (ASSO.FORM), dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione (IPRASE), dell'Istituto culturale ladino, dell'Istituto mocheno "Bersntoler Kulturinstitut", delle signore Chiara Miorelli e Alessandra Tavola in qualità di firmatarie della petizione n. 10 sulle graduatorie del personale insegnante abilitato nelle discipline artistiche e riconoscimento del titolo abilitante nonché dei signori Pietro di Fiore e Tullio Campana, in qualità di firmatari della petizione n. 9 avente ad oggetto il trilinguismo e l'autonomia scolastica.

Nella seduta pomeridiana del 5 maggio 2016 la Commissione dapprima ha ascoltato la dott.ssa Sheila Bombardi, membro del Comitato provinciale di valutazione principalmente in merito alle modalità di valutazione del personale docente e dirigente, successivamente ha incontrato una rappresentanza dei presidenti delle consulte dei genitori costituite presso le istituzioni scolastiche e formative provinciali e paritarie della provincia di Trento. All'incontro erano presenti poco meno di quaranta rappresentanti dei genitori che hanno colto l'opportunità di esprimere valutazioni, pareri e proposte in merito alla nuova disciplina per la scuola trentina oggetto di discussione.

Nella seduta del 9 maggio 2016, prima di affrontare la discussione generale, la Commissione ha ascoltato i rappresentanti della Consulta provinciale per la famiglia, organismo che aveva chiesto di essere sentito in merito alla proposta di legge in esame.

Dalle audizioni condotte sono emersi i principali nodi della nuova disciplina proposta, con un alternarsi di posizioni favorevoli e di posizioni contrarie. Gli argomenti principalmente toccati nel corso delle consultazioni sono stati: il nuovo ruolo del dirigente scolastico, il nuovo sistema di reclutamento del personale docente all'interno di ambiti territoriali non declinati in norma, l'alternanza scuola-lavoro, l'organizzazione del tempo

scuola su cinque giorni a settimana, il sistema di valutazione del personale docente e dirigente con la possibilità di premiare il merito da un punto di vista economico.

La seduta del 9 maggio è proseguita con la discussione generale alla presenza del Presidente Rossi. Il consigliere Viola ha rivolto alcuni quesiti principalmente relativamente alla mancata definizione in legge degli ambiti territoriali di riferimento, al nuovo ruolo dei dirigenti soprattutto in ordine alla discrezionalità loro riconosciuta in materia di reclutamento dei docenti e all'articolo del disegno di legge in materia di incompatibilità. Riguardo ai nuovi poteri conferiti ai dirigenti scolastici in tema di reclutamento, il Presidente Rossi ha spiegato che inserire delle modifiche in un sistema di reclutamento molto rigido come quello finora utilizzato risulta essere una manovra di grande portata. Fermo restando il possesso dei titoli e dei requisiti per l'insegnamento, l'intento è quello di conferire al dirigente un certo margine di discrezionalità "positiva" che gli consenta di esprimere al meglio l'autonomia scolastica e scegliere chi meglio in quel momento può collaborare alla realizzazione del progetto d'istituto. Questo nuovo sistema non va visto come una limitazione della libertà di insegnamento del singolo docente, ma come una valorizzazione di tale autonomia perché l'insegnante è scelto in base alla corrispondenza delle proprie abilità con il progetto d'istituto. Ovviamente la discrezionalità del dirigente deve rimanere in ambito positivo, non deve sconfinare nell'arbitrarietà. E' stata altresì palesata l'intenzione di inserire in norma, a tale scopo, l'onere in capo al dirigente di fissare preventivamente dei criteri per il reclutamento dei docenti, criteri da rendere pubblici e da condividere con gli organismi scolastici; sulla base di tali criteri e attraverso il colloquio, il dirigente valuterà se il soggetto possiede le caratteristiche e le capacità necessarie per partecipare alla realizzazione del progetto formativo. Il Presidente Rossi ha espresso anche una certa apertura verso eventuali emendamenti da condividere volti a migliorare il dettato normativo, riconoscendo che, essendo quello della scuola un argomento estremamente significativo, anche la formulazione del testo riveste un'importanza fondamentale, e per questo motivo è auspicabile una collaborazione sinergica. Relativamente alla definizione degli ambiti territoriali, il Presidente Rossi ha confermato la volontà di creare delle realtà più piccole all'interno del territorio provinciale, declinate in maniera diversa per la scuola primaria e per la scuola secondaria ed ha manifestato massima disponibilità a prevedere in legge qualche specificazione maggiore. Spostando l'attenzione sul tema valutazione, il Presidente Rossi ha voluto illustrare ai consiglieri il tentativo compiuto nel disegno di legge di codificare in norma la prassi già diffusa dell'autovalutazione dei docenti attraverso formulari da somministrare agli studenti. A riguardo la sottoscritta ha evidenziato la necessità, palesata poi anche in forma di emendamento, di definire con maggiore fermezza la procedura della valutazione dell'attività del personale docente. Per la valorizzazione del merito dei docenti a tempo indeterminato è stata prevista la costituzione di un fondo di merito di due milioni di euro, completamente finanziato con fondi extra contrattuali, che il dirigente scolastico potrà distribuire al personale docente sulla base di criteri chiari ed esplicitati preventivamente. Rispondendo ad alcuni quesiti sul tema dell'alternanza scuola-lavoro, il Presidente Rossi ha illustrato il meccanismo invitando le imprese a vedere in questa possibilità una risorsa e non un peso: per essere competitivi sul mercato è fondamentale formare adeguatamente le maestranze. Relativamente al tempo scuola articolato su cinque giorni a settimana ha ribadito che l'orientamento è quello di introdurlo come criterio generale e vicine esperienze, come quella dell'Alto Adige, dimostrano che è un elemento di qualità. Il consigliere Viola, prendendo a riferimento il curriculum dello studente, ha proposto la redazione di un curriculum del docente, in quanto risulta particolarmente importante sia per il dirigente sia per le famiglie degli studenti conoscere il percorso formativo e lavorativo dell'insegnante. Il consigliere Detomas ha espresso condivisione per la scelta operata nel disegno di legge di affidare la responsabilità di individuazione dei docenti in capo al dirigente scolastico, così come ha espresso

apprezzamento per l'inserimento del meccanismo di valutazione dei docenti. Ha manifestato invece qualche perplessità per i criteri di incompatibilità introdotti, ritenendoli troppo rigidi: nelle piccole comunità potrebbero creare qualche criticità.

La seduta antimeridiana del 16 maggio 2016 si è aperta con l'audizione del Consiglio delle Autonomie, rappresentato dal presidente dott. Paride Gianmoena, che ha illustrato le osservazioni formulate dal Consiglio riunitosi in data 11 maggio 2016 per discutere dell'argomento. Durante l'intervento ha prodotto un documento che si allega in copia.

Dichiarata chiusa la discussione generale, la Commissione è passata all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, condivisi ed approvati dalla Commissione nella quasi totalità. Complessivamente gli emendamenti presentati sono stati 64. Nel corso della seduta del 16 maggio gli argomenti maggiormente interessati dalla presentazione di emendamenti sono stati il curriculum dello studente e il tema dell'alternanza scuola-lavoro con la previsione dell'obbligatorietà dello svolgimento "extra muros" di almeno il 50% del monte ore previsto. Alcuni emendamenti, di rilevante importanza hanno toccato i temi dell'introduzione del curriculum del docente dell'onere in capo al dirigente di individuare a monte criteri precisi per la proposta di incarichi agli insegnanti. Tale tema è stato particolarmente sentito dalla sottoscritta in quanto, pur condividendo la scelta di attribuire maggiori poteri discrezionali ai dirigenti scolastici, ha apprezzato l'introduzione di una "griglia" di criteri sulla base della quale gli stessi devono operare la scelta dei docenti: questa procedura porta sicuramente un po' di serenità negli animi di chi nutre preoccupazioni che la discrezionalità possa trasformarsi in arbitrio. E' stata inoltre proposta ed approvata l'istituzione della consulta per i genitori, come a più riprese espressamente richiesto dai rappresentati dei genitori in sede di audizione.
Nel pomeriggio del giorno 17 maggio 2016 si è concluso l'esame del disegno di legge, con particolare interesse nella discussione dell'articolato disciplinante l'alternanza scuola-lavoro e la definizione degli ambiti territoriali, con l'introduzione del coinvolgimento della Quinta commissione permanente nella loro individuazione nonché la valutazione dei docenti.

In sede di dichiarazione di voto il consigliere Simoni, pur annunciando l'astensione, ha manifestato il proprio apprezzamento per il disegno di legge e per la disponibilità del Presidente Rossi ad accogliere proposte ed emendamenti sui temi importanti trattati nel testo. Ha espresso altresì l'augurio che il sistema scolastico - educativo così delineato operi con sempre maggior collaborazione con il sistema delle autonomie locali, vere rappresentanti del territorio a tutti i livelli.

Il consigliere Passamani, annunciando voto favorevole, ha espresso apprezzamento per il disegno di legge e per il grande lavoro svolto dalla Commissione soprattutto in ordine all'azione di ascolto effettuata. Ha rivolto un plauso anche al coraggio, misurato ma importante, dimostrato nei confronti della legge nazionale.

La consigliera Avanzo ha, a sua volta, sottolineato il coraggio palesato nell'aggiornare la legge provinciale sulla scuola, dopo dieci anni di grandi cambiamenti sociali e culturali, intervenendo su temi importanti e introducendo novità significative come la settimana scolastica articolata su cinque giorni.

Il consigliere Tonina è intervenuto per mettere in risalto che con questo disegno di legge il Trentino continua ad essere un positivo laboratorio di sperimentazione della scuola, che, come dichiarato anche dalla ministra Giannini, ha fatto scuola in Italia.

La sottoscritta, confermando il voto favorevole al disegno di legge da parte del PD, ha evidenziato come dall'importante lavoro di consultazioni che ha visto impegnata la Commissione sia emersa in maniera rilevante la forte identità culturale del Trentino, che ha una storia importante nel campo dell'educazione. L'interesse e la partecipazione dimostrati da tutte le parti sociali coinvolte, che hanno espresso con grande intensità le loro posizioni, a volte assolutamente diverse, ha stimolato la Commissione a trovare un punto di incontro ed a instaurare un dialogo assolutamente collaborativo con l'esecutivo. Ha auspicato inoltre che il clima costruttivo respirato durante i lavori della Commissione permanga anche in Consiglio.

Il consigliere Viola a riguardo ha affermato che se si antepone l'interesse dei ragazzi a tutto il resto, è possibile un accordo anche in Consiglio. Il Presidente Rossi è intervenuto confermando la massima disponibilità a valutare e, ove possibile, ad accogliere eventuali proposte di modifiche che dovessero intervenire in aula. Ha sottolineato inoltre come in questo frangente, il Consiglio provinciale si trovi in capo una grande responsabilità e precisamente quella di garantire che il sistema scolastico trentino, già buono, possa con questa legge, rimanere al passo con i tempi.

Al termine dell'esame il disegno di legge n. 126 "Modificazione della legge provinciale sulla scuola 2006" è stato approvato, nel suo complesso, con 4 voti favorevoli (PATT, PD del Trentino e UPT) e 2 voti di astensione (Progetto Trentino).

- Lucia Maestri -

Trento, 26 maggio 2016

All.

CPTN/A/16/05/2016-0009193

Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

REG_CAL
Prot. 0000419 del 16/05/2016

Trento, 16 maggio 2016
CT/et

Gent.ma Signora
Lucia Maestri
Presidente
Quinta Commissione permanente
Consiglio provinciale
Via Manci, 27
38122 TRENTO

OGGETTO: audizione sul disegno di legge n.126 "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006".

Gentile Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare per il cortese invito e per la preziosa occasione di confronto concessa all'Organo che presiedo nell'audizione relativa al Disegno di Legge nr. 126 "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006".

Data la rilevanza dei temi trattati, ho ritenuto necessario garantire al Consiglio delle Autonomie Locali ampia discussione nella formulazione di osservazioni e considerazioni in merito ai documenti presentati e formalizzo di seguito quanto emerso nella seduta di Consiglio dello scorso 11 maggio.

Esprimo vivo apprezzamento per le modifiche proposte alla Legge n.5 del 2006, che vanno nel segno della continuità con la Legge stessa e ne sviluppano i presupposti, che a suo tempo erano stati solo delineati.

Il costrutto da cui si parte è che ogni servizio pubblico, e quindi anche la scuola, è per legge un servizio a favore della comunità, dei cittadini, e non una "questione per i soli operatori interni", anche se questi ultimi devono venire salvaguardati nei loro diritti ed essere messi in grado di svolgere al meglio la loro professione.

In questo senso, la scuola deve essere una scuola "aperta" e deve rendere conto alla propria comunità di riferimento di tutte le scelte che opera; deve dimostrare di saper raggiungere risultati qualitativamente importanti; deve saper individuare i propri punti di forza e le proprie debolezze e sapere correggere efficacemente queste ultime.

Altro presupposto è che le scuole sono da tempo autonome e che questa autonomia (didattica, organizzativa, di ricerca) deve completarsi sempre più e non rimanere un'enunciazione.

In questo senso si rivela centrale il Progetto di Istituto, la carta fondamentale di ogni istituzione scolastica dove sono indicate le caratteristiche delle diverse scuole e cosa ogni istituto fa, e si impegna a fare, in termini di progetti e iniziative. Non un puro atto formale.

Analizzando poi i temi cruciali di cui si occupa questo disegno di legge, quali:

- la valutazione del sistema scolastico nel suo complesso, che implica l'autovalutazione degli istituti, la loro valutazione esterna, la valutazione dei dirigenti scolastici, la valorizzazione del merito dei docenti con la possibilità di introdurre in modo volontario forme di valutazione anche per costoro;

Via Torre Verde, 23 – 38122 Trento – Tel. 0461 987139 – fax 0461 981978 – 238886
info@comunitrentini.it – cal@pec.comunitrentini.it – www.cal.tn.it
P.IVA e C.F. 01533550222 – iscritta al Registro delle Imprese 143476

- l'assegnazione dei docenti neo assunti non più alle singole scuole ma a un ambito territoriale;
- questioni più propriamente organizzative e didattiche, ma non meno importanti, quali l'autonomia nell'articolazione modulare del monte ore annuale delle discipline, con la possibilità di implementare sperimentazioni interne; il potenziamento del tempo scuola oltre i modelli e quadri orari; la settimana scolastica di 5 giorni; l'alternanza scuola-lavoro; il portale unico della scuola; il curriculum digitale dello studente;

ritengo opportuno, entrando nel merito dell'articolato proposto, esprimere alcune considerazioni e richieste che possono più da vicino riguardare gli Enti locali o avere delle ricadute sugli stessi.

La valutazione (artt. 16, 17, 25, 26, 35).

Si concorda sulla necessità che ogni scuola si misuri partendo da un'autovalutazione interna, primo atto per iniziare a porsi il problema di cosa effettivamente funziona al proprio interno e cosa invece è necessario correggere.

Il personale scolastico non può più esimersi dal farsi carico di un progetto complessivo di analisi e miglioramento, teso a rendere l'offerta scolastica sempre più efficace, date le sfide in corso.

Si condivide che la prima fase riguardi gli obiettivi triennali che la Giunta provinciale, attraverso il Comitato provinciale di valutazione, fissa per il sistema scolastico e che le singole scuole fanno propri e declinano secondo le loro specificità, basandosi necessariamente su indicatori misurabili.

La seconda deve essere quella rappresentata dalla valutazione esterna e sempre promossa dal Comitato provinciale di valutazione, come già sperimentata su base volontaria negli scorsi anni.

Si esprime apprezzamento sul sistema di valutazione dei dirigenti scolastici che, invece, vanta ormai una pregevole storia in Trentino e può legittimamente essere preso in considerazione anche da altre Regioni.

Si ritiene quindi più che condivisibile che la valutazione dei dirigenti scolastici venga agganciata alle indicazioni provinciali e al Progetto di istituto.

L'introduzione della valorizzazione del merito del docente costituisce un altro punto qualificante della riforma, anche se si ravvisa che non si tratta di una vera e propria valutazione. Mette comunque le prime basi per addivenire in un futuro a un sistema di valutazione articolato.

D'altronde, non è possibile pensare che tutto il sistema della formazione e istruzione venga messo in valutazione e manchino all'appello i protagonisti di questo: i docenti. Si osserva che per ora si premierà con apposito fondo il loro contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica; all'innovazione didattica e metodologica; alla ricerca; alla documentazione e diffusione di buone pratiche. Si fisseranno indicatori per rilevare lo sviluppo degli apprendimenti degli studenti; si riconoscerà la responsabilità che i docenti si assumeranno per il coordinamento organizzativo e didattico e l'impegno per la loro formazione.

Si desidera far rilevare come un "premio" non significhi ancora "valutazione", anche se la implica. E non si vedono quindi ancora indicati quegli strumenti atti a coinvolgere quella parte di personale docente meno motivata o refrattaria al coinvolgimento.

Si auspica, in questo senso, la valutazione dei docenti da parte delle famiglie o degli studenti, prestando la massima attenzione agli strumenti e alle modalità da utilizzarsi (prevista dall'art. 25 solo su base volontaria e previo accordo con i sindacati).

Per questi motivi oggi risulta fondamentale la fase di selezione e assunzione del personale, che non è oggetto di questo disegno di legge, ma che deve essere un atto a tendere

per poter verificare non solo le competenze disciplinari, ma anche quelle didattiche, di relazione, organizzative.

Selezione, quindi, non solo attraverso il sistema dei concorsi, ma anche attraverso quello dei "periodi di prova", utili a individuare personale davvero motivato e adeguato all'interpretazione del ruolo attesa.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, si auspica che sempre più possano essere sperimentati ulteriori modelli di valutazione dei docenti (come previsto dall'art. 25), sia pure su base volontaria e in accordo con le organizzazione sindacali. Modelli basati sulla crescita professionale, sui crediti formativi, sull'autovalutazione del docente stesso e quella degli studenti.

Piani di studio delle istituzioni scolastiche e formative (art. 18, comma 2)

Si evidenzia come l'esigenza indicata di frequenza scolastica su cinque giorni settimanali preveda necessariamente il potenziamento del servizio mensa oltre alla riorganizzazione dei trasporti, si sottolinea come tale modalità di frequenza potrebbe portare anche a limitare o posticipare in orari non consoni le attività sportive invernali, che tanto caratterizzano il nostro territorio.

Assegnazione del personale docente all'ambito territoriale (art. 22)

Una serie di aspetti devono ancora essere definiti, a iniziare dagli ambiti stessi, per la definizione dei quali si richiede particolare attenzione e si auspica che il provvedimento favorisca l'autonomia delle singole scuole e la loro capacità di innovazione didattica e radicamento sul territorio. Si consideri anche che i dirigenti scolastici, basandosi sui Progetti di Istituto, potranno offrire determinate materie ai docenti del loro ambito, vincolandoli per un triennio (pensiamo ad esempio a progetti specifici, come il CLIL, a curricula fortemente caratterizzati dalla lingua straniera, alla cultura della montagna, a insegnamenti particolari).

Si ravvisa a tal proposito che, per tali assegnazioni, parrebbe non necessario seguire la tradizionale graduatoria. Si richiede quindi di prestare particolare attenzione agli istituti delle valli montane, per renderli il più attrattivi possibile. Si sottolinea come sia rilevante, anche in questi contesti, contare su personale docente preparato e motivato per seguire le ormai tante specificità dell'azione educativa: lingue straniere, CLIL, BES, stranieri, etc.

Composizione del Consiglio del sistema educativo provinciale (art.13)

Alla luce di quanto esposto, e al fine di garantire la massima partecipazione al sistema educativo provinciale da parte degli Enti locali, si chiede di integrare la composizione del Consiglio del sistema educativo provinciale con un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, voglia gradire Presidente i più cordiali saluti.

Il Presidente
dott. Paride Gianmoena

Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento

Via Torre Verde, 23 – 38122 Trento – Tel. 0461 987139 – fax 0461 981978 – 238886
info@comunitrentini.it – cal@pec.comunitrentini.it – www.cal.tn.it
P.IVA e C.F. 01533550222 – iscritta al Registro delle Imprese 143476